

MEDIOEVO NASCOSTO ABRUZZO

# Come un nido d'aquila

*di Franco Bruni*



Molto resta ancora da chiarire sulla storia di uno dei piú spettacolari e meno conosciuti castelli d'Italia: quello di Roccascalegna, in Abruzzo. Oggi tornato ai fasti di un tempo grazie a un importante intervento di restauro

**C**ollocato in una cornice fiabesca, in posizione dominante sull'abitato (455 m slm), il castello di Roccascalegna (Chieti, Abruzzo), nel cuore del Sangro Aventino, è uno dei quei luoghi in cui il connubio tra l'asperità del paesaggio, a ridosso della catena della Maiella, e la presenza umana si combinano in un *unicum* dal fascino innegabile.

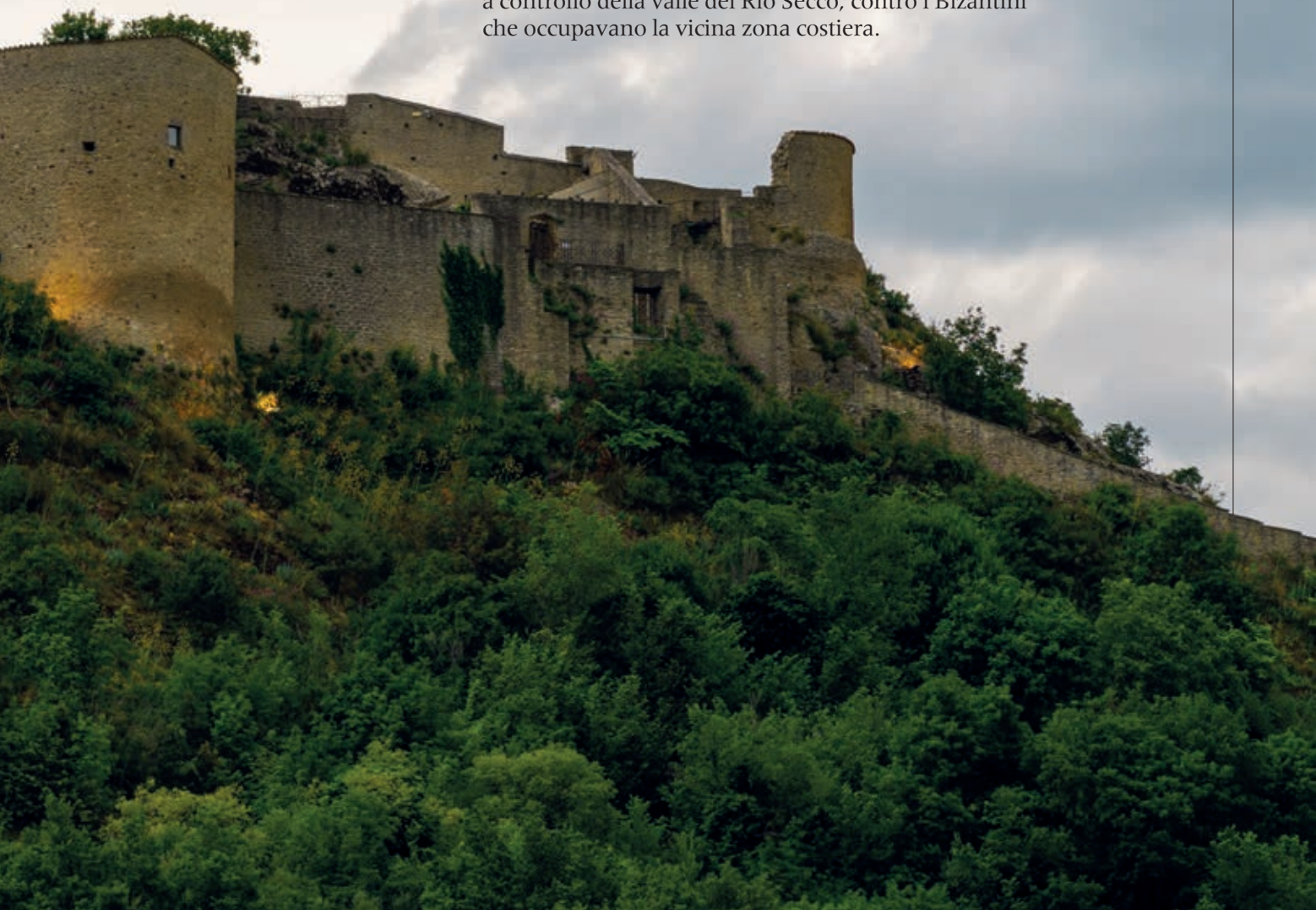
Piuttosto sporadiche sono le notizie sulla storia piú antica del castello. La prima menzione risale al 1160: si tratta del *Catalogus baronum*, redatto dalla *Duana Baronum*, che, in epoca normanna, era l'ufficio regio preposto al controllo e alla gestione dei feudi del regno. Secondo lo storico locale Lucio Cuomo, è possibile che il sito castellano abbia origini longobarde, ma la sua denominazione non esclude altre ipotesi.

Nel suddetto *Catalogus*, l'insediamento castellano è citato come *Rocca Scarengia*, possedimento del conte di Manoppello e «scarengia» potrebbe derivare da «scarenna», termine che, nel Nord Italia, indica un dirupo, quale potrebbe essere quello su cui il castello è costruito. Una seconda ipotesi farebbe derivare Roccascalegna dal nome longobardo Aschari: forse un capo militare che, nel corso dell'occupazione longobarda dell'Abruzzo, nel VII secolo, qui stanziò un avamposto a controllo della valle del Rio Secco, contro i Bizantini che occupavano la vicina zona costiera.

Tutte le immagini dell'articolo si riferiscono al castello di Roccascalegna (Chieti, Abruzzo).

#### **Veduta panoramica**

del castello. Da sinistra a destra, la Torre Angioina, piú in alto la Torre di Guardia (unica torre quadrata del complesso), la Torre del Carcere e la Torre della Sentinella.



**MEDIOEVO NASCOSTO ABRUZZO**





**In alto** veduta a volo d'uccello del castello. Sulla destra, si riconosce la chiesa di S. Pietro.

**Nella pagina accanto** una suggestiva veduta invernale del castello e della vicina chiesa di S. Pietro

Nell’XI secolo, la regione divenne terra di conquista dei Normanni che estesero il proprio dominio all’intera Italia meridionale. E a questo periodo risalgono, più probabilmente, il primo insediamento e la fondazione del castello sotto il feudatario Beomondo, conte di Manoppello. Successivamente, in epoca sveva – siamo agli inizi del XIV secolo –, il sito di Roccascalegna viene definito «*cum castellione*», termine che non lascerebbe dubbi sulla presenza di un insediamento fortificato. Ulteriori fonti ci portano, infine, al XVI secolo, quando a Raimondo d’Annechino, condottiero al servizio della corte aragonese, viene assegnata, insieme ad altri centri limitrofi, Roccascalegna, che resterà in feudo alla famiglia per un secolo.

### Ripetuti passaggi di mano

Dal Catasto Onciario del 1525 (Archivio di Stato di Napoli) – come ricorda il già citato Lucio Cuomo – sappiamo che un discendente di Raimondo, Giovanni Maria d’Annechino, lasciò un’impronta importante nella storia del castello. A lui si devono la costruzione di quattro torri e l’ampliamento della fortificazione. A seguito della perdita di tutti i feudi da parte di quest’ultimo, Roccascalegna, passò quindi di mano in mano,



## MEDIOEVO NASCOSTO ABRUZZO

sotto il dominio di varie famiglie. Nella seconda metà del XVI secolo, il feudo viene venduto alla famiglia Carafa, per poi passare, dal 1599 al 1717, alla famiglia di Corvis, di cui un solo componente, Giuseppe, vi dimorò stabilmente fino alla morte (1645). L'ultimo capitolo della storia del castello vede il passaggio del feudo ai Croce Nanni, che, nel 1985, hanno donato la proprietà al Comune. A quest'ultimo si deve l'esecuzione di un lungo intervento di restauro, ultimato nel 1996.

L'ardito posizionamento su una rupe fanno del castello un ottimo punto di avvistamento, che giustificerebbe anche la decisione di ampliare, attorno

all'XI-XII secolo, una precedente torre di avvistamento (VII secolo?), costruita presumibilmente durante l'occupazione longobarda di questi territori. I restauri degli anni Novanta del secolo scorso hanno in effetti evidenziato varie fasi costruttive, segnate da crolli e successivi rifacimenti, che impediscono di ricostruire con precisione le vicende del fortilizio. In ogni caso, per l'età più antica, prima degli interventi di Giovanni d'Anicchino (1525), si può parlare di una prima fase normanno-sveva, durante la quale il castello era provvisto di torri quadrate (non più esistenti, eccetto la Torre di Guardia) e di muri di cinta merlati, e una seconda



fase angioino-aragonese, durante la quale vengono riedificate alcune torri e ricostruita la Torre di Guardia.

### Sulla sommità dello sperone roccioso

«La Roccascalegna consiste in un Castello forte edificato in una rocca di pietra forte posto in altura di belli edifici (...) con quattro Torri novi et una Torre antica». Questa descrizione del 1525 è la prima a informarci, con qualche dettaglio, sull'aspetto architettonico del castello e risale all'epoca del già menzionato Giovanni Maria d'Annecchino: si parla di una fortezza con quattro torri circolari e una d'impianto quadrato, più antica, collocata

nel punto più alto dello sperone roccioso. Al XVI secolo risalgono anche la riedificazione e l'innalzamento delle mura, nonché la costruzione della cappella del Santissimo Rosario da parte dei Carafa (1577), oggi priva degli elementi architettonici che ne rivelano la destinazione originale.

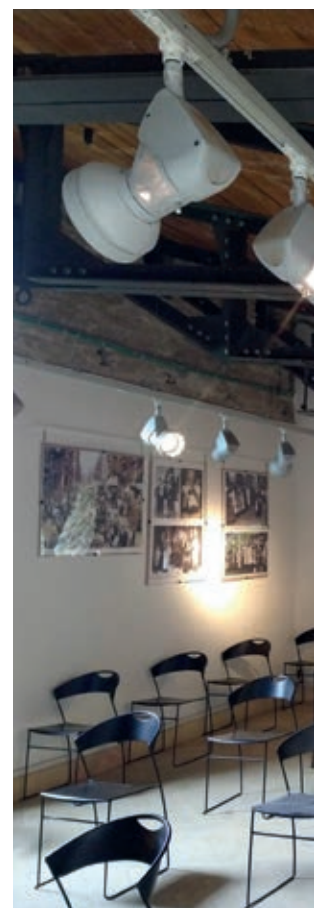
L'accesso al castello si trova alla fine di una ripida scalinata, di fattura recente, scavata sulla roccia, alla cui sommità stava in origine un ponte levatoio, accompagnato, sulla destra, dai resti di una torre circolare, la Torre di Sentinella, probabilmente ampliata nel XVI secolo dagli Annecchino. Superato l'accesso, sulla

**Sulle due pagine** la chiesa di S. Pietro, con i monti della Maiella sullo sfondo.

**In basso, nel riquadro** un'altra veduta del castello.

Da sinistra a destra, in successione, la Torre Angioina, la Torre del Carcere, la Torre di Guardia (l'unica a pianta quadrata del complesso) e la Torre della Sentinella.





**In alto** un ambiente utilizzato in origine come magazzino e ora destinato ad attività culturali.

**A sinistra** la Torre di Guardia.

**Nella pagina accanto, a destra** il cortile interno del castello.

sinistra si apre un portale che dava accesso a una torre circolare, crollata nel 1940. Più avanti, sempre sulla sinistra, sono presenti, in successione, gli edifici che costituiscono il nucleo del castello.

Innanzitutto, la Torre del Carcere, fatta costruire da Alfonso d'Anecchino nel 1525 – il suo nome è inciso sulla piccola architrave di una finestra della torre –, che, nel piano inferiore, ospitava la prigioniera. L'ambiente successivo è una cisterna destinata a raccogliere le acque piovane dai tetti degli edifici circostanti. Addossata alla cisterna, si trova la Torre Angioina, molto meno ampia di quella del Carcere. Ancora una volta

sono gli elementi architettonici interni a suggerire la destinazione dell'ambiente: la presenza di un forno, al piano inferiore, lascia intendere che si tratta di un luogo anticamente adibito alle cucine; al piano superiore, si può invece presupporre la presenza di una mensa e/o comunque di un ambiente nel quale si svolgeva la vita quotidiana e potevano essere ricevuti gli ospiti.

Accanto alla Torre Angioina, e nel punto più estremo della rupe, sorge la piccola cappella del Santissimo Rosario (1577), un edificio semplice, con tetto a doppio spiovente, portale e un oculo in facciata: caratteristiche tipiche di un luogo di culto. Durante i restauri sono state



trovate tracce di merlature sul muro di sinistra: è dunque probabile che, prima della sua trasformazione in cappella, l'edificio avesse una funzione differente.

### La costruzione piú antica

Separata dal resto del complesso, e in posizione dominante rispetto alle restanti architetture, è la Torre di Guardia: l'unica a impianto quadrato, da cui si snoda, nelle sue prossimità, un camminamento di ronda che arriva alla Torre di Sentinella. Dalle indagini effettuate in occasione dei restauri, si presume che questa sia la costruzione piú antica dell'intero complesso (XIV-XVI secolo), eretta sul luogo (o nei pressi) di una torre precedente, ed edificata con materiale di diversa provenienza; la torre presenta aperture su ogni lato e una merlatura di coronamento.

Oltre alle mura che circondano il complesso, innalzate sulla rupe, troviamo un secondo edificio, realizzato in prossimità del castello, a una quota inferiore: è la chiesa di S. Pietro, di origine medievale – probabilmente identificabile con la cosiddetta «cappella del Barone» –, ma che ha subito ampi rifacimenti tra il XV e il XVI secolo: sul portale è incisa la data del 1461, mentre la torre campanaria che l'accompagna, è il frutto di un restauro del XIX secolo; la presenza di merlature nella



parte superiore della struttura suggerisce che sia stata, anticamente, una torre costruita a scopo difensivo.

Come si può dunque intuire, molto resta ancora da chiarire sulla storia del castello di Roccascalegna. Di certo, a ogni passaggio di mano, le famiglie che di volta in volta hanno avuto il controllo del feudo hanno lasciato la propria impronta sul sito, con interventi volti ad ampliarne gli ambienti e a svilupparne le capacità difensive. Grazie ai restauri degli anni Novanta, il castello è tornato al suo antico splendore ed è divenuto il teatro di numerosi eventi e manifestazioni culturali. Non da ultima, la scelta di farne, nel 2015, una delle *location* del film *Il racconto dei racconti* del regista Matteo Garrone, che proprio a Roccascalegna ha ambientato una delle novelle dell'opera *Lo cunto de li cunti* di Giambattista Basile al quale il film si è ispirato. Un tributo, anche questo, a uno dei piú spettacolari e meno conosciuti castelli d'Italia. 📍